

**INSIDER** Matteo e De Benedetti mai indagati

# I guai con la Consob, interrogatori segreti e dubbi sull'inchiesta

*L'indagine partì con le dichiarazioni dell'ex presidente Vegas, poi gli accertamenti e la richiesta di archiviazione*

## Versione dell'accusa

Anche se il broker parla di "decreto", non ci sono informazioni privilegiate

## Ricavi: 600 mila euro

Per i periti, se l'ingegnere avesse saputo con certezza, avrebbe investito di più

» VALERIA PACELLI

Il terremoto delle Popolari nasce e rinasce con Giuseppe Vegas. Nasce perché l'11 febbraio di ormai tre anni fa, nel 2015, l'ex presidente della Consob, in audizione alla Camera, spiega che prima dell'approvazione del decreto che avrebbe imposto la trasformazione delle Popolari in Spa – quando già circolavano indiscrezioni – alcuni "soggetti hanno effettuato acquisti prima del 16 gennaio, eventualmente accompagnati da vendite nella settimana successiva", creando "plusvalenze effettive o potenziali stimabili in 10 milioni di euro". La Procura di Roma apre un'inchiesta. Indaga anche la Consob, che si concentra poi su una telefonata del 16 gennaio del 2015, a quattro giorni dall'approvazione della riforma, tra il presidente onorario

del gruppo Gedi che edita *Repubblica*, Carlo De Benedetti, e il suo broker Gianluca Bolengo.

**IN QUELLA TELEFONATA** l'ingegnere chiede: "Quindi volevo capire una cosa... (*incomprensibile*) salgono le popolari?". E Bolengo: "Sì, su questo se passa un decreto fatto bene salgono". De Benedetti risponde: "Passa, ho parlato con Renzi ieri, passa". Dopo sette mesi, l'ufficio Abusi di Mercato propone una sanzione sostenendo che "De Benedetti ha disposto che fossero acquistate per conto di Romed (la sua società finanziaria, *ndr*) azioni emesse dalle Popolari utilizzando l'informazione privilegiata in possesso allo stesso ingegnere" e che "Bolengo era nelle condizioni di conoscere i profili di illiceità connessi all'utilizzo dell'informazione privilegiata". Nel frattempo anche la Procura di Roma svolge accertamenti, scrivendo in un primo momento Bolengo per ostacolo alla vigilanza e poi interrogando come persone informate sui fatti sia De Benedetti che Renzi. Tutti negano di aver avuto o trasmesso informazioni privilegiate. I pm chiedono una perizia a due consulenti, i quali, in sostanza, sostengono che il comportamento della Romed non è coerente con quello di chi possiede un'informazione privilegiata, perché investe poco (5 milioni, con plusvalenza di 600 mila) e

copre il rischio dell'operazione con un derivato, segno che non c'era certezza sull'esito.

**ANCHE DE BENEDETTI** la pensa così: "Con le nostre controparti – dice convocato dalla Consob l'11 febbraio 2016 (il verbale è stato rivelato dal *Sole24Ore*) – ... avevamo fatto 620 milioni, di cui le Popolari solo 5. Tutte le altre operazioni hanno il taglio di 20, mase io avessi saputo, avrei fatto 20 anche sulle Popolari (...). Questa è la prova provata che io non sapevo niente". L'ingegnere in Consob racconta di aver incontrato il direttore generale di Bankitalia, Fabio Panetta, il 14 gennaio 2015. Accompagnandolo all'ascensore, Panetta gli avrebbe detto: "L'unica cosa positiva che mi pare che finalmente il governo si sia deciso a implementare quella roba che noi chiediamo da anni e cioè: la riforma... la riforma delle Popolari". Mai, spiega l'ingegnere, disse che la riforma sarebbe stata fatta con decreto legge. Sempre davanti a un ascensore, questa volta di Palazzo Chigi, il giorno dopo, Renzi, con il quale si era incontrato per colazione, gli disse: "Sai, quella roba di cui ti avevo parlato a Firenze, e cioè delle Popolari, la facciamo".

Sullo sfondo poi ci sono i rumors dei giorni precedenti alla riforma, con le indiscrezioni finite sui giornali, che però non parlano di un decreto legge. Eppure Bolengo al telefo-



no con De Benedetti dice proprio “decreto”. Per i magistrati romani però usa questo termine “palesamente senza connotazione tecnica”. E quindi, il primo giugno 2016 chiedono l’archiviazione per il broker, unico indagato. Nella richiesta di archiviazione, il pm Stefano Pesci, spiega: “Sono due gli elementi *price sensitive* che avrebbero dovuto rimanere riservati: l’adozione dello strumento del decreto legge e la data di emanazione”. De Benedetti, per i pm, non conosceva le tempistiche (nell’intercettazione parla di un “provvedimento” “nei prossimi mesi... una o due settimane”), né sapeva del decreto: “Si limita ad affermare di aver appreso di un ‘intervento’: espressione polivalente, che nulla apporta in più rispetto a quanto ben noto al Bolengo”.

**DA OLTRE** un anno e mezzo si attende la decisione del giudice sulla richiesta di archiviazione. Intanto il collegio dei commissari della Consob, dopo aver ricevuto la richiesta di archiviazione della Procura, ha smentito il suo Ufficio Abusi e ha archiviato con voto favorevole di tutti (Vegas astenuto).

Del caso De Benedetti si è tornati a parlare il 14 dicembre scorso, quando in Commissione banche, proprio l’ex presidente Consob dice: “È stata archiviata la posizione di Renzi, mentre mi risulta che sia stata proposta l’archiviazione di De Benedetti anche se non ancora convalidata dal Gip”.

Il terremoto delle Popolari quindi ricomincia. Vegas si sbagliava, perché né Renzi né De Benedetti sono stati indagati, ma i parlamentari chiedono le carte ai pm. E così, dopo due anni, il decreto di archiviazione (secretato) finisce sui giornali.

*Twitter @PacelliValeria*

© RIPRODUZIONE RISERVATA